

SCUOLE: MEGA PIANO DA 200 MILIONI, SCATTA L'INCHIESTA

19 Novembre 2011

L'AQUILA - Il programma di interventi di messa in sicurezza e riparazione degli edifici scolastici lesionati a seguito del sisma del 2009 e denominato "Scuole d'Abruzzo-Il futuro in sicurezza" finisce nel mirino della magistratura.

Stando a quanto riporta questa mattina il quotidiano *Il Centro*, infatti, i militari della Guardia di Finanza, su ordine della Procura aquilana, hanno acquisito documenti negli uffici della struttura commissariale e stanno indagando al momento contro ignoti, per verificare se ci siano state delle anomalie nell'amministrazione dei 221 milioni messi a disposizione dal Cipe e distribuiti con un piano d'intervento con il decreto 61 firmato dal commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi.

Roventi polemiche erano seguite alla trasmissione televisiva di Rai3 *Report* di alcune settimane fa, nel corso della quale era stato dimostrato come in alcuni casi i fondi fossero stati destinati a scuole che non avevano avuto danni diretti dal terremoto dell'aprile di due anni fa (condicio sine qua non per accedere ai finanziamenti).

Abruzzoweb si è occupato a più riprese della vicenda, spiegando come l'originario elenco di 213 scuole sia stato redatto nei primissimi giorni dopo il sisma, che provocò 309 morti, dal Provveditorato alle Opere pubbliche con i dati a disposizione degli uffici tecnici di Regione e struttura commissariale; il piano di messa in sicurezza delle scuole finanziato dal Cipe, infatti, risale al 2008, quando il Comitato interministeriale mise a disposizione un miliardo di euro per interventi di adeguamento degli edifici scolastici. Sulla scorta delle schede e delle rilevazioni in possesso dell'Ente, spesso realizzate su segnalazioni dei presidi dei singoli istituti o dei sindaci dei Comuni, la documentazione era già stata predisposta.

I singoli progetti, comunque, sono stati oggetto di una valutazione degli uffici del Commissario, tanto è vero che da una prima ricognizione erano almeno 35 i finanziamenti stralciati dal primo elenco e si è ancora in attesa di un secondo decreto commissariale che ridistribuisca le risorse, anche per quelle scuole escluse in un primo momento dai fondi Cipe (come Rocca di Mezzo o Castel di Sangro in provincia dell'Aquila).

Sulla vicenda nelle scorse settimane si è innescato un rovente botta e risposta a suon di comunicati, domande incrociate e accuse tra il commissario Chiodi, il responsabile della segreteria del commissario per la ricostruzione, Antonio Morgante, e l'assessore comunale Stefania Pezzopane.

Saranno adesso Fiamme Gialle e Procura a verificare cosa sia accaduto realmente in questa vicenda, in che modo siano state realizzate le istruttorie e se ci siano state delle irregolarità.